

Raccontare i caratteri di un luogo. Dialoghi tra rappresentazione, rilievo e restauro.
Narrating the features of a place. Discussions on representation, surveying, and restoration

Original

Raccontare i caratteri di un luogo. Dialoghi tra rappresentazione, rilievo e restauro.

Narrating the features of a place. Discussions on representation, surveying, and restoration / Boido, Cristina; Davico, Pia. - ELETTRONICO. - (2022), pp. 1345-1364. (Intervento presentato al convegno 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Congresso dell'Unione Italiana per il Disegno tenutosi a Genova nel 15-17 settembre 2022) [10.3280/oa-832-c87].

Availability:

This version is available at: 11583/2974663 since: 2023-01-16T10:26:31Z

Publisher:

Franco Angeli

Published

DOI:10.3280/oa-832-c87

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Raccontare i caratteri di un luogo. Dialoghi tra rappresentazione, rilievo e restauro

Cristina Boido
Pia Davico

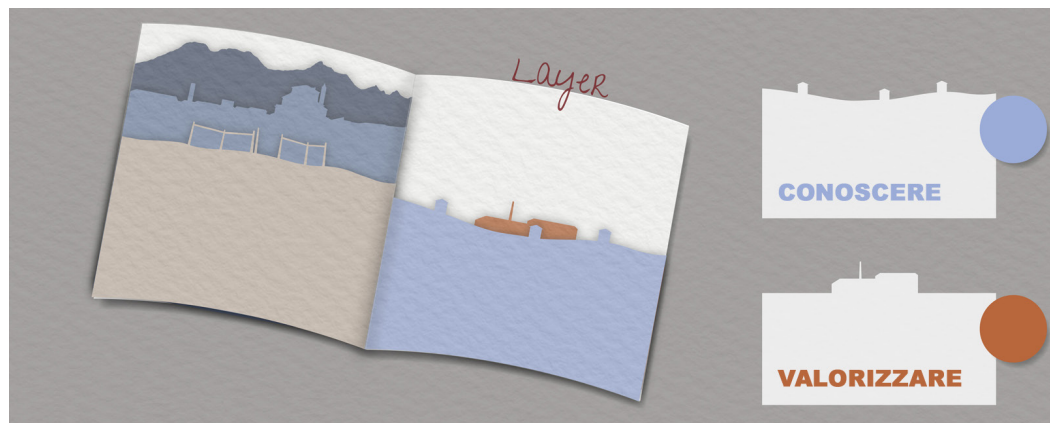
Abstract

Le sempre maggiori possibilità di rappresentare i luoghi e l'architettura introdotte dai nuovi mezzi informatici si prestano ad assecondare narrazioni grafiche tali da evidenziarne specifici aspetti. In particolare, il legame tra il disegno e il rilievo diventa occasione per dare vita a studi che, partendo dalla comprensione e dall'evidenziare caratteri dell'esistente, si prestano a visualizzarne scenari futuri, in stretta connessione con il restauro, con soluzioni di riqualificazione e di valorizzazione del patrimonio architettonico, urbano e ambientale.

In questo quadro generale, questo contributo vuole porre l'attenzione sul legame tra conoscenza, comunicazione e restauro, esprimibile attraverso varie declinazioni grafico-espressive odierne, che si prestano a evidenziare valori di realtà urbane minori, spesso poco considerate, ma che, invece, costituiscono un riferimento importante della storia e della cultura locale. L'approccio qui proposto evidenzia infatti come il racconto di peculiarità e sfaccettature di realtà urbane 'minori' può essere espresso utilizzando linguaggi contemporanei, spaziando da rappresentazioni radicate ad analisi strutturate sui fondamenti metodologici consolidati del rilievo urbano e architettonico, ad altre rappresentazioni ottenute con linguaggi più innovativi e accattivanti, consone ad interessare un pubblico più ampio. Le potenzialità delle varie declinazioni espressive e comunicative della rappresentazione sono dunque fondamento di progetti grafici da studiare caso per caso, in un legame tra conoscenza e immagini che ben si presta per essere la chiave di configurazioni architettoniche e ambientali future, in un legame di continuità con il passato.

Parole chiave

Rappresentare, patrimonio culturale, testimonianze, linguaggi grafici, valorizzare



Promuovere i valori del territorio attraverso il disegno e le immagini. Estratto di un elaborato di G. Autretto, M. Bruno Franco, E. Costanzo.

Metodologie d'analisi del costruito

La bellezza e la ricchezza del patrimonio culturale italiano sono composte non solo da "grandi opere" riconosciute internazionalmente, ma anche da realtà 'minori'. Per documentare, conservare e tutelare questa moltitudine di beni d'interesse architettonico, artistico, archeologico, urbano, ambientale, apparentemente secondaria, risulta indispensabile la redazione di progetti di valorizzazione multidisciplinari, in cui spesso la proficua integrazione delle discipline del Rilievo, della Rappresentazione e del Restauro risulta essenziale. La preziosa sinergia tra questi ambiti disciplinari diviene fondamentale per l'identificazione e la definizione dei caratteri identitari del patrimonio indagato, elementi di progetto indispensabili nell'ottica di una sostenibilità non solo culturale, ma anche economica, sociale, ambientale. In questa solidale intesa, le scienze del Rilievo e della Rappresentazione sono, ormai da sempre, il tramite indispensabile per indagare, comprendere e documentare gli spazi architettonici, urbani e ambientali, fornendo indagini atte a discernere scelte critico-selettive per fasi di intervento sull'esistente. Utilizzando quindi adeguati approcci metodologici di conoscenza a varie scale, ovvero selezionando idonee tecniche di rilievo ed espressive per la gestione del processo progettuale, e offrendo conoscenze teoriche e strumenti operativi per rilevare e rappresentare l'architettura e la città nelle loro differenti componenti, si è in grado di individuare e mettere in luce i diversi aspetti culturali e formali dell'ambiente costruito. La costruzione della conoscenza dello spazio architettonico e urbano, impostata su analisi di rilievo multi scala, può completarsi con approcci di rilievo percettivo, strumento indispensabile per individuare peculiarità, anche immateriali, che completano la comprensione dei luoghi e delle architetture, non sempre facili da comunicare a livello grafico. In questo quadro generale le tecniche di rappresentazione, più tradizionali o più innovative, diventano non solo strumento fondamentale per narrare ciò che ci circonda, ma anche sistema di comunicazione ad ampio raggio, risultando non solo insostituibili mezzi di comprensione della realtà, ma anche un aiuto indispensabile per guidare alla visione spaziale dell'ambiente costruito alle varie scale, legando passato, presente e futuro. Nella continuità tra rilievo, rappresentazione, restauro e riqualificazione dell'architettura e dell'ambiente, l'obiettivo sempre più condiviso è infatti quello di individuare approcci di analisi e comunicazione consoni all'argomento e alle finalità della ricerca, progettando e fornendo i modi espressivi più adeguati, ovvero utilizzando i linguaggi della rappresentazione e della comunicazione visiva più appropriati per descrivere al meglio lo stato di fatto e le configurazioni architettoniche e ambientali future di ciascuna realtà indagata, supportando scelte consapevoli. Non ultimo, la progettazione di strumenti di comunicazione realizzati a partire dai principi del "design for" rafforzano la sostenibilità culturale dei progetti, rendendo il connubio fra le discipline del disegno e del restauro ancora più inclusivo.

Visualizzazioni grafiche per la valorizzazione di un patrimonio fragile: il caso di Romano Canavese

Quando si studiano piccoli centri in territori di campagna, coinvolti nell'ultimo secolo dalle ingenti trasformazioni legate all'espansione industriale, ci si ritrova di fronte a realtà ambientali frammiste, in cui i resti dell'originaria dimensione bucolica convivono con altre realtà del costruito spesso dissonanti. E' questo il caso di Romano Canavese, un nucleo della piana gravitante su Ivrea, trasformato dalle attività imprenditoriali dell'Olivetti, che ha mantenuto, pur frammentati, i segni di un passato secolare, che ne evocano ancora qua e là le antiche atmosfere. Per comprenderne i caratteri e i valori ambientali, talvolta obnubilati da trasformazioni incoerenti o da uno scarso stato di conservazione, risultano fondamentali studi di rilievo urbano e architettonico che ne decodifichino peculiarità e valori riconducibili a precisi momenti della storia e della cultura locale. Peculiarità e valori non sempre sono così evidenti nell'immagine generale, ma fondamentali da focalizzare visivamente per guidarne la comprensione ai fini di interventi di restauro e di riqualificazione mirati a una valorizzazione a più scale [1]. Per evidenziare i caratteri identitari del tessuto urbano storico, presente ai piedi dei resti del castello e del ricetto che testimoniano l'antica origine di Romano, si è fatto ricorso a una

rappresentazione che schematizza a più scale la strutturazione del costruito originariamente agreste, tutt'oggi prevalente (fig. 01). Proprio il disegno evidenzia le conformazioni di varie tipologie edilizie atte ad accogliere usi differenti, in cui l'orientamento, l'organizzazione e le forme delle maniche rispondono a precise esigenze funzionali. Si constata così nella varietà riscontrata, che alcuni elementi risultano ricorrenti nel caratterizzare la fisionomia d'insieme, evidenziando una continuità d'immagine tra manufatti privi di decorazioni e definiti da pochi elementi: i portoni d'accesso arcuati, le finestre a taglio verticale, i ballatoi e i loggiati in affaccio su una corte interna attrezzata per le attività agricole.

La lettura incrociata con la storia è invece sintetizzata con documenti d'archivio e schemi cartografici che attestano lo sviluppo temporale del nucleo urbano; questo sguardo a più scale è integrato da immagini che descrivono la fisionomia attuale di fabbricati riconosciuti come identitari (fig. 02), utili riferimenti per indirizzare interventi di riqualificazione urbana. Dalla complementarietà dei vari approcci emerge che il costruito di Romano, indipendentemente dall'aspetto e dal periodo di realizzazione dei manufatti, permane strettamente



Fig. 01. Sintesi grafiche di analisi dei caratteri tipologici del costruito rurale di Romano Canavese. Elaborato di D. Biffanti, G. Dello Vicario, B. Marcovecchio.



Fig. 02. Riferimenti storici e identitari di Romano Canavese. Elaborato di F. Fera, G. Morano, B. Ruggiero.

radicato al verde della natura, il che definisce il carattere prevalente della connotazione ambientale. Tale rapporto caratterizza anche i tipici "ciabot" che cadenzano visivamente il paesaggio delle vigne e i percorsi esterni al nucleo principale, configurandosi come riferimenti della tradizione vitivinicola locale. Per quanto di semplice fattura, e attualmente in stato di degrado, il disegno e il rilievo dei casotti mettono in evidenza le peculiarità e le fragilità del singolo fabbricato (fig. 03) e, all'opposto, il valore complessivo, riconoscibile nel legame paesaggistico con l'articolazione dei filari delle vigne, facendo rivivere atmosfere del passato. I *ciabot* allo stato attuale si prestano a soluzioni di riqualificazione fondate sul riconoscimento di questi valori, mentre la rappresentazione ne comunica le soluzioni progettuali attraverso visualizzazioni, con modelli digitali tridimensionali e viste in proiezione ortogonale, che si integrano nell'esaltare il connubio dell'edificato con il contesto ambientale (fig. 04). I fragili valori sin qui individuati, a rischio di scomparsa se non verranno tramandati e proiettati in una dimensione futura, sono sottolineati anche in un opuscolo in cui proprio la rappresentazione è lo strumento per evidenziare le precipue componenti storico-culturali e ambientali di Romano, creandone un *trait d'union* anche visivo (fig. 05). Al gioco delle immagini che ne sintetizza una consequenzialità anche prospettica, si abbina (oltre ad altri elaborati grafici qui non presenti) un QR Code di collegamento a un modello interattivo che configura la riqualificazione dell'antica distilleria. Nel calembour del titolo del dépliant il termine "amo" sottolinea l'affezione che si crea scoprendo il fascino di questo e di altri fabbricati caduti nell'oblio. In questo stretto rapporto tra passato, presente e futuro, la versatilità della rappresentazione si presta inoltre a configurare scenari futuri del costruito, per poterne valutare a priori il risultato, assecondando anche la visualizzazione di ambienti completati da arredi e luci in grado di prefigurare visioni che evocano atmosfere che saldino la dimensione passata a soluzioni che vivifichino un patrimonio oggi più che mai fragile (fig. 06).



Fig. 03. Interpretazione grafica dell'immagine ambientale di uno dei casotti di Romano Canavese e rilievi propedeutici al restauro. Elaborati di F. Fera, G. Morano, B. Ruggiero.

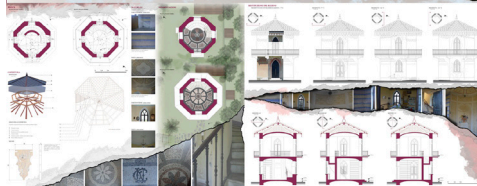


Fig. 04. Rappresentazione delle soluzioni di restauro e di riqualificazione di un casotto di Romano Canavese. Elaborato di F. Fera, G. Morano, B. Ruggiero.



Fig. 05. Opuscolo per la promozione dei valori ambientali e culturali di Romano Canavese. Il QRcode annesso rimanda al modello interattivo che visualizza la soluzione di riqualificazione dell'ex distilleria. Elaborato di G. Autretto, M. Bruno Franco, E. Costanzo.



Fig. 06. Rappresentazione dell'intervento di restauro e riqualificazione dell'antica distilleria di Romano Canavese. Elaborato di C. Beccari, D. Bertoglio, A. Cerutti.



Caratteri identitari a Chieri: segni e disegni

Il patrimonio culturale della città di Chieri e del suo territorio è da anni oggetto di studio e di confronto sinergico con la disciplina del restauro per l'individuazione, la comprensione e la rappresentazione dei segni e dei valori indispensabili per poter redigere progetti di valorizzazione consapevole. La scelta, nella ricerca, di questa realtà urbana minore è stata dettata dal fatto che numerose ne sono le ricchezze e i caratteri identitari, non sempre facilmente riconoscibili, ma che possono divenire elementi determinanti nella definizione di azioni di valorizzazione urbana. Pur se oggi è ormai consolidata la consapevolezza che il patrimonio culturale di una città o di un territorio deve essere considerato sempre più in senso esteso, nell'analisi e nella valutazione occorre riflettere non solo sulle risorse materiali, ma anche sugli aspetti immateriali, che diventano testimonianze di cultura e portatori di memoria da tramandare alle generazioni future [2]. Da qui si è partiti per costruire, attraverso le discipline del rilievo, della rappresentazione e del restauro, nuove proposte di valorizzazione culturale, individuando come principali chiavi di lettura della città e delle sue architetture i temi della religiosità, nonché del tessile e dell'argilla [3]. Il tema della religiosità connota fortemente la città natale di San Giovanni Bosco. Chieri, con i suoi numerosi edifici religiosi, trasuda una forte e antica vocazione, ma necessita della costruzione di un progetto sostenibile di messa in rete non solo delle singole emergenze architettoniche riconosciute e consolidate, ma anche dei valori storici celati. Gli strumenti e le tecniche di rappresentazione e di comunicazione, dal tradizionale al digitale, supportano possibili scenari di rilancio urbano, tesi non solo alla valorizzazione dei beni e dei sistemi cui appartengono, ma anche alla promozione della cultura salesiana (figg.7-8). Nonostante Chieri sia da molti considerata la "città del tessile", ad oggi ancor poche sono le azioni di recupero e di valorizzazione integrata e sostenibile rivolte alle presistenze storiche legate a questo settore, che per secoli ha costituito fonte di ricchezza e di prosperità. Sporadici e puntuali sono infatti gli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione e scarsi sono i progetti di valorizzazione, sostenibili e strategici, in grado di far emergere, al di là dei singoli manufatti (proto-industriali o ex industriali), la cultura tessile della città. Inoltre la crisi del settore, l'abbattimento di numerose fabbriche dismesse e lo spostamento delle poche imprese rimaste in posizioni periferiche hanno contribuito a celare il valore memoriale dei luoghi

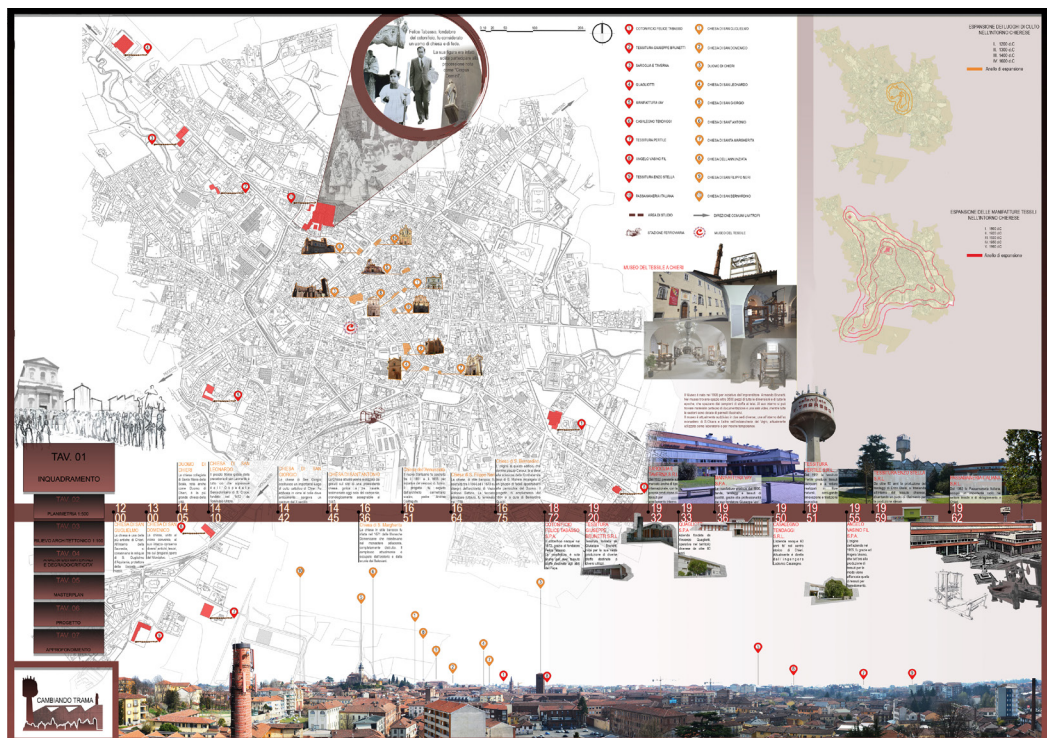


Fig. 07. Trame urbane storiche tra tessile e religiosità: la restituzione grafica a scala urbana del patrimonio chierese. Elaborato di L. Brochet, B. Curtabbi, E. Tammaro.

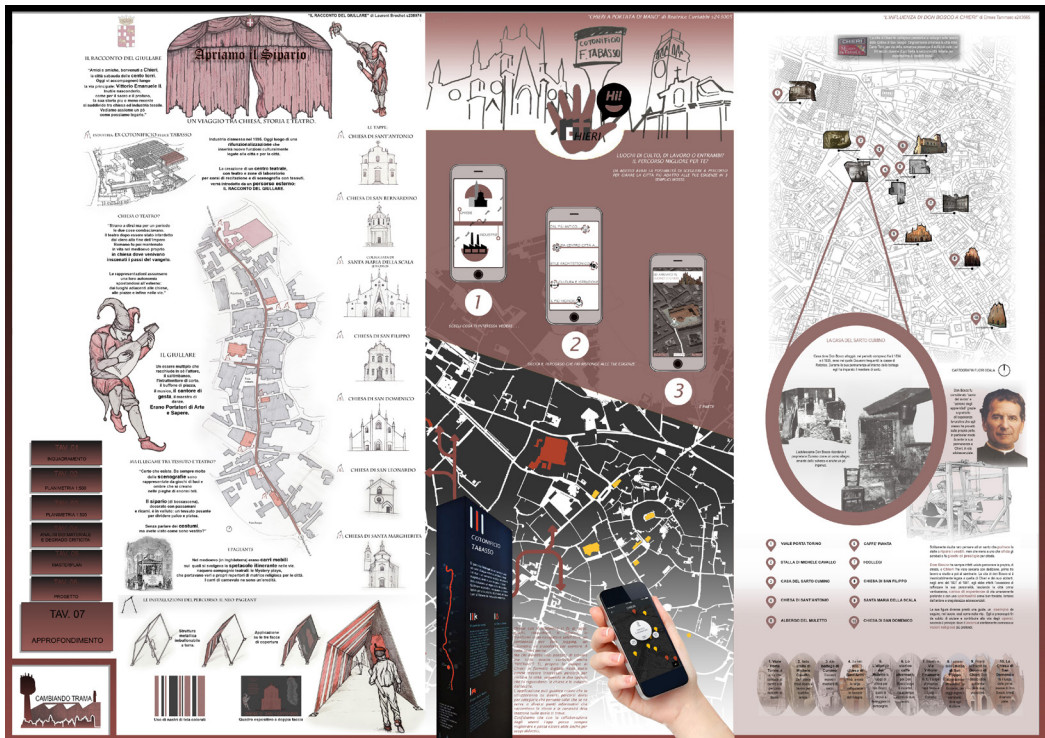


Fig. 08. Proposte di percorsi di valorizzazione urbana: "Chieri a portata di mano" attraverso devise digitali. Elaborato di L. Brochet, B. Curtabbi, E. Tammaro.

stessi. Si è pertanto cercato di redigere strategie integrate atte a restituire, attraverso l'impiego di molteplici mezzi grafico-espressivi, il patrimonio materiale e immateriale che ha caratterizzato la storia e il volto stesso della città. Partendo da un'analisi multiscalare dell'ambiente costruito, in grado di inquadrare lo stato di fatto dalla scala urbana a quella architettonica, si sono elaborate rappresentazioni di sintesi capaci di schematizzare quei valori immateriali intrinseci, ma difficilmente riconoscibili (fig. 09). Infatti il linguaggio grafico diventa fondamentale per raccontare adeguatamente le azioni di progetto messe in atto per rafforzare la memoria storica di antiche attività produttive (fig. 10). Infine l'argilla. Proveniente dal vicino Pianalto, uno dei depositi di terre argillose più ricchi dell'Italia settentrionale, ha costituito per secoli un elemento peculiare del patrimonio chierese ed è diventata essa stessa fondamentale strumento di trasmissione della memoria della città. Nasce così nella ricerca l'idea di mettere "le mani in pasta" e di utilizzare l'argilla come materia prima per costruire gli strumenti e gli ausili necessari a comunicare le soluzioni progettuali immaginate. Disegni in rilievo, maquettes, modelli, rappresentazioni tattili, hanno consentito di raccontare "l'immaterialità della materia", permettendo la costruzione di letture trasversali tra architetture, città e paesaggio chierese. Da materiale utilizzato principalmente per la costruzione e la stratificazione urbana, l'argilla diventa così elemento di connessione fra saperi

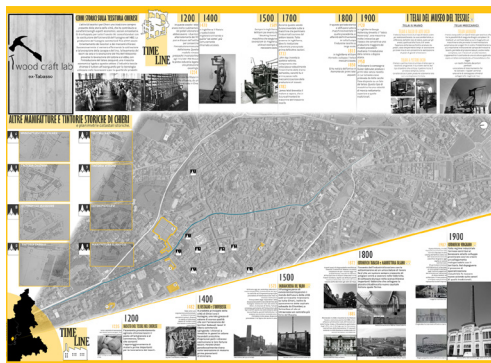
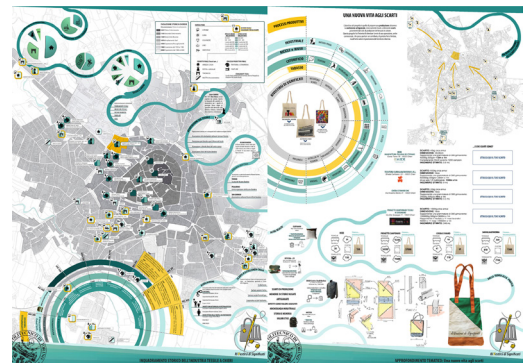


Fig. 09. Inquadramento storico urbano della produzione tessile chierese: patrimonio materiale e immateriale. Elaborato di M. Chirico, F. Gini, T. Ternavasio.

Fig. 10. "Ri_Vestirsi di significati": sintesi grafiche dal rilievo della memoria al progetto di valorizzazione. Elaborato di L. Castegnato, R. Siragusa, G. Targa



e culture antiche, in grado di veicolare la storia chierese, dall'epoca romana fino ai giorni nostri. Attraverso restituzioni bi-tridimensionali, fisiche e/o virtuali, vengono descritti non solo i materiali, le modalità costruttive, le innovazioni tecnologiche con cui sono realizzate le architetture che compongono la città, ma soprattutto vengono raccontati quei processi urbani determinanti nella definizione dell'immagine urbana attuale, necessari per la comprensione della città stessa (figg. I 1-12). Si è quindi cercato di elaborare rappresentazioni che non prendano in considerazione soltanto gli elementi fisici della città, ma in grado di esaltare quei valori immateriali di cui le comunità sono portatrici e che diventano a tutti gli effetti espressioni identitarie di un luogo, testimonianze del passato da tramandare alle generazioni future.

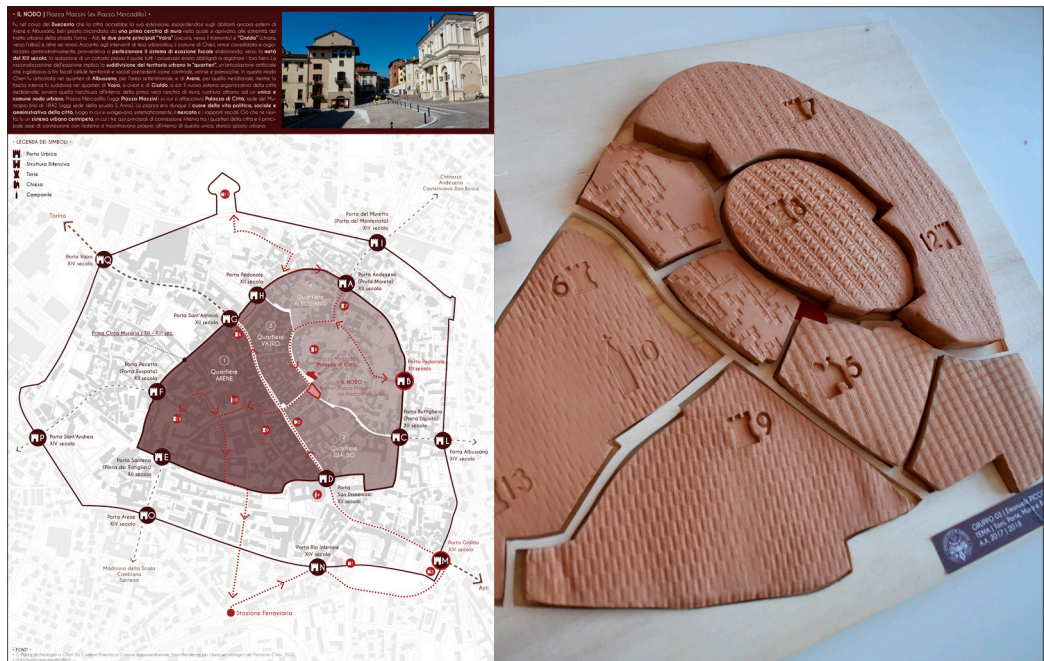


Fig. 11. Restituzione grafica bidimensionale e modello tattile tridimensionale in argilla del progetto di restauro. Elaborato di E. Picco, A. Rostagno, L. Selva.



Fig. 12. Maquette pédagogique "Clay City: wall to wall". Elaborato di C. Caiazza, D. Fabbri, M. Introna, A. Vigini.

Conclusioni

Gli esempi di ricerca qui proposti testimoniano quanto i confini sempre più ampi della rappresentazione si prestino a perseguire nuovi obiettivi e inediti sviluppi della conoscenza e della comunicazione, articolandosi in dialoghi interdisciplinari che assumono di volta in volta varie sfaccettature in linea con la contemporaneità. La ricerca di espressioni grafiche adatte a focalizzare gli elementi polarizzanti della connotazione ambientale, esistente o di progetto, si pone a nostro giudizio in continuità con le metodologie consolidate del rilievo urbano e architettonico, quali riferimenti portanti della cultura critico-conoscitiva anche più recente dei luoghi. Una cultura conoscitiva che viene sottolineata da Dino Coppo quando, parlando di Cavallari Murat, il fondatore della Scuola torinese di Rilievo urbano, dice: “come ribadiva il mio Maestro, il rilievo urbano è un’operazione sintetica in cui devono essere individuati e gerarchizzati quegli insiemi di componenti che compongono l’immagine del contesto urbano indagato”. E quindi, riferendosi alle prime esperienze di ricerca torinesi a cui aveva partecipato, aggiunge “il linguaggio del rilievo urbano [...] costituiva il filtro interpretativo con cui indagare la realtà urbana” [Spallone 2021, DW9].

Note

[1] Il lavoro di ricerca, di cui si propongono alcune immagini, è stato realizzato con Manuela Mattone, docente di Restauro al Politecnico di Torino.

[2] Come viene indicato nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, sancita a Parigi nel 2003, “gli accordi, le raccomandazioni e le risoluzioni esistenti relative ai beni culturali e naturali necessitano di essere effettivamente arricchiti e completati per mezzo di nuove disposizioni relative al patrimonio culturale immateriale” (*Convenzione 2003*).

[3] Questo lavoro di ricerca è stato condotto con Michela Benente, docente di Restauro al Politecnico di Torino.

Riferimenti bibliografici

- Aureli, G., Colonnese, F., Cutarelli, S. (a cura di). (2020). *Intersezioni. Ricerche di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura*. Roma: Artemide Edizioni.
- Benente, M., Boido, C. (2014). *La città come sistema complesso: letture sintetiche per progetti di valorizzazione del patrimonio culturale*. In *Atti di Convegno La cultura del restauro e della Valorizzazione. Temi e problemi per un percorso internazionale di conoscenza*, pp.1141-1148. Firenze: Alinea Editore.
- Benente, M., Boido, C. (2019). *Chieri, a textile town: the process of urban regeneration of the former "Felice Tabasso" cotton mill*. In *Atti di Convegno XVII INTERNATIONAL FORUM Le Vie dei Mercanti, Naples 6 – Capri 7,8 June 2019*, pp. 1010-1019. Roma: Gangemi Editore.
- Benente, M., Boido, C., Lacirignola, A. (2021). *Accessibilità ai contenuti culturali come occasione di valorizzazione delle architetture chieresi*. In Germanà, M.L., Prescia, R. (a cura di). *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, pp. 106-111. Conegliano: Anteferma Edizioni.
- Boido, C., Davico, P., Spallone, R. (2021). *Digital Tools Aimed to Represent Urban Survey*. In *Encyclopedia of Information Science and Technology*, Fifth Edition, IGI Global, pp. 1181-1195. Hershey (Stati Uniti d'America).
- Cavallero, P., Cerrato, A., Ronchetta, C. (a cura di) (1996). *Chieri città del tessile. Tra fabbriche, macchine e prodotti*. Torino: Celid.
- Coppo, D., Boido, C. (a cura di). (2010). *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata*. Firenze: Alinea.
- Davico, P. (2010). *La rappresentazione per indagare le trasformazioni nel tempo e l'identità odierna dei luoghi*. In Gambardella, C. (a cura di). *Le Vie dei Mercanti. Rappresentare la conoscenza*, pp. 549-552. Napoli: La Scuola di Pitagora.
- Davico, P., Mattone, M. (2016). *Conoscere e valorizzare Magnano e le sue frazioni*. Torino: Edizioni Politecnico.
- Davico P. (2017). *Il disegno come strumento per conoscere l'architettura e l'ambiente costruito*. In Di Luggo A. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della rappresentazione. Territories and frontiers of representation*, 39° Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, UID 2017, pp. 1339-1350. Roma: Gangemi.
- Davico, P. (2018). *Caratteri identitari dei luoghi: la rappresentazione della loro materialità e immaterialità*. In Salerno, R. (a cura di). *Rappresentazione materiale/immateriale. Drawing as (in) tangible representation*, 40° Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, UID 2018, pp. 1087-1096. Roma: Gangemi.
- Davico, P. (2019). *Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente*. Roma: WriteUp Site.
- Davico, P., Mattone, M. (2019). *Dal rilievo al restauro. Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese*. Torino: Politecnico di Torino.
- Ippoliti, E. (2017). *Rinnovare lo sguardo. Il disegno e le sue partecche: rappresentare, comunicare, narrare*. In *Disegno*, I, pp.143-154.
- Salerno, R. (2021). *Gli spazi e le immagini: tra materiale e immateriale*. 1° quaderno di XY. Trento: Università degli Studi di Trento.
- Spallone, R. (2021). *Disegnare con ... Dino Coppo, DW9*. In *Disegnarecon*, n.26, vol. 14. <<http://disegnarecon.univaq.it/ojs/index.php/disegnarecon/issue/view/29>> (consultato il 3 febbraio 2022).

Autori

Cristina Boido, Politecnico di Torino, cristina.boido@polito.it
Pia Davico, Politecnico di Torino, pia.davico@polito.it

Per citare questo capitolo: Boido Cristina, Davico Pia (2022). *Raccontare i caratteri di un luogo. Dialoghi tra rappresentazione, rilievo e restauro/ Narrating the features of a place. Discussions on representation, surveying, and restoration*. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1345-1364.



Narrating the features of a place. Discussions on representation, surveying and restoration

Cristina Boido
Pia Davico

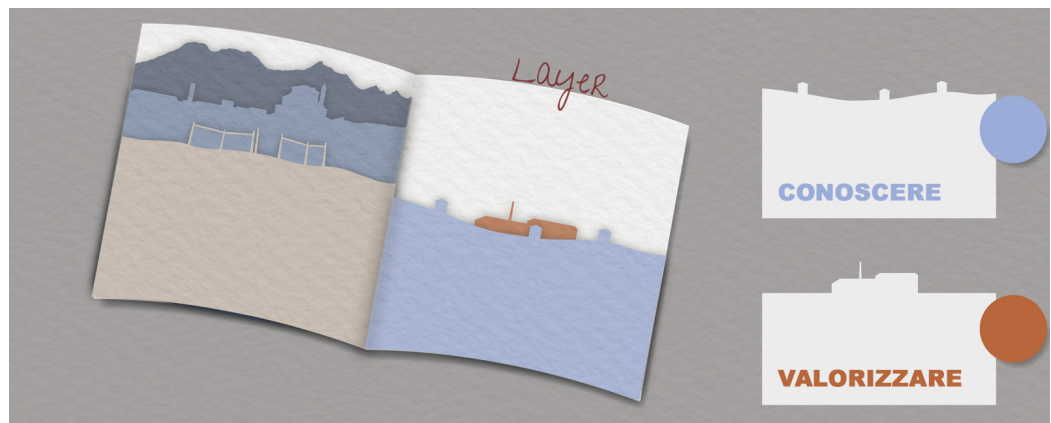
Abstract

The growing opportunities to represent the places of architecture introduced by new computerized tools lend themselves to backing graphic narrations underlining specific aspects. More specifically, the relationship between design and surveying turns into an occasion to give life to studies that, starting from the comprehension and underlining of features of existing elements, are suitable for visualizing future scenarios closely linked to restoration and with solutions for the redevelopment and promotion of architectural, urban, and natural heritage.

In this general framework, our contribution aims to draw the attention to the link between knowledge, communication, and restoration, which may be expressed in various contemporary graphic design/visual art forms that are appropriate to underline the values of minor, often less-considered urban realities that, instead, are crucial reference points in local history and culture. The approach presented in this paper highlights, indeed, how the narration of the peculiarities and facets of 'minor' urban realities may be expressed using contemporary languages, ranging from deeply-rooted representations to analyses founded on the consolidated bedrock of the urban and architectural survey or to other representations achieved with innovative and intriguing languages suited to reach a larger audience. The potential of the various expression and communication forms is therefore a foundation for graphic design works to develop on a case-by-case basis, in a connection between knowledge and images that is an ideal key for future architectural and environmental configurations seamlessly connected with the past.

Keywords

Represent, cultural heritage, testaments, visual languages, promote



Promoting local values
through illustration
and images. From an
illustration by G. Autretto,
M. Bruno Franco, and E.
Costanzo.

Method of analysis of the built heritage

The beautiful and rich Italian cultural heritage includes not only internationally recognized “monuments”, but even “minor” realities. It is unthinkable to draft multidisciplinary valorisation projects – for which the productive integration of Survey, Representation, and Restoration is essential – to document, preserve, and safeguard this multitude of apparently secondary architectural, artistic, archaeological, urban, and natural heritage. The precious synergy between such disciplines is fundamental to identify and define peculiar features of the heritage in concern, which are essential design elements not only in the scope of cultural sustainability, but even economic, social, and environmental sustainability. In their strong correlation, Surveying and Representation sciences have always been the fundamental means to investigate, understand, and document architectural, urban, and natural spaces, providing appropriate investigations to discern critical-selective choices at each stage of operation of the existing constructions. Therefore, by using suitable knowledge-acquisition methods at various levels – namely, by selecting appropriate surveying and expression techniques for project management, and by offering theoretical knowledge and operative tools to record and represent all the components of architecture and the city we are able to identify and highlight the different cultural and formal aspects of the built environment. Construction of the knowledge of the architectural and urban space, based on multiscale surveys, may be completed with perceptual surveys: an essential tool to identify the peculiarities, even intangible, that complete the understanding of places and architectures, whose visual communication is not always easy. In this general framework, representation techniques – either traditional or more innovative – become not only fundamental tools to narrate that which surrounds us, but also broad-spectrum communication systems, and turn out to be not only irreplaceable means to understand reality, but also an essential aid to guide the spatial view of the built environment on different levels, connecting the past, present, and future.

In the continuity of survey, representation, restoration, and redevelopment of the architecture and environment, the growingly shared goal is, in fact, to identify analysis and communication approaches that are suitable to the topic and purposes of the research, designing, and supplying the most appropriate means of expression. This is done by using the necessary visual representation and communication languages to best describe the state-of-the-art and future architectural and environmental configurations of each reality investigated, sustaining conscious choices. Last but not least, the design of communication tools based on the “design for” principles boost the cultural sustainability of the projects, making the bond between design and restoration disciplines even more inclusive.

Graphic visualizations to promote a fragile heritage: the case of Romano Canavese

When studying the small countryside towns affected, in the past century, by significant transformations related to industrial expansion, you find multifaceted situations in which the remains of the original pastoral dimension cohabit with an – often dissonant – built reality. This is the case of Romano Canavese, a town in the plain around Ivrea, transformed by the business activity of Olivetti, but maintaining, though fragmented, the signs of a centuries-old history that evoke – here and there – the ancient atmospheres. To understand the natural features and values, at times overshadowed by incoherent transformations or poor conservation, urban and architectural surveys are fundamental tools to decode the peculiarities related to specific moments in local history and culture. Peculiarities and values are not always evident in the big picture, but it is crucial to visually focalize them to guide their understanding for restoration and redevelopment purposes targeted to a multiscale promotion [1]. To underline the distinguishing features of the historic urban fabric – the ruins of the castle and the *ricetto* (fortified area) testifying to Romano’s ancient origin, we have resorted to a representation that schematizes the structure of the originally rustic built heritage – prevalent even nowadays – on more than one level (fig. 01).

The design highlights, indeed, the configurations of various construction types designed for different uses and whose orientation, organization, and shapes of the construction respond to precise functional demands. Therefore, we find that in the variety recorded, certain elements recurrently distinguish the overall physiognomy, underlining an aesthetic continuity of the buildings lacking decorations and defined by few features: the arched entrance doors, the vertical windows, the galleries, and the arcades overlooking an inner courtyard equipped for farming activity.

The historical cross-check is, instead, summarized in archive documents and plans that attest to the development of the town in time; this two-scale verification is integrated with images describing the current aspect of constructions considered characterizing (fig. 02) that are useful references to base urban redevelopment actions on.



Fig. 01. Synthetic graphic analysis of the features of the rural buildings of Romano Canavese. By D. Biffanti, G. Dello Vicario, and B. Marcovecchio.



Fig. 02. Historical and defining features of Romano Canavese. By F. Fera, G. Morano, B. Ruggiero.

It emerges from the complementary nature of the various approaches that the buildings of Romano Canavese, regardless of the aspect and their time of construction, remain closely linked to the green surroundings, which define a prevailing natural connotation. Such a relationship is also found in the traditional *ciabot* that visually mark the rhythm of the landscape of vineyards and the roads outside the town centre. Such constructions were essential in the local winemaking and vine-growing tradition. As simple as they may be, and currently in a state of neglect, the design and survey of such buildings underline their unique features and weak points (fig. 03) and, oppositely, their overall value, which may be distinguished in the landscape continuum with the layout of the vineyard rows. This makes us experience past atmospheres. The *ciabot* as we see them today present renovation solutions based on the recognition of such values. Their representation, on the other hand, communicates the design solutions through media such as digital models and orthographic projections that contribute to the celebration of the buildings' harmony with the surrounding environment (fig. 04).

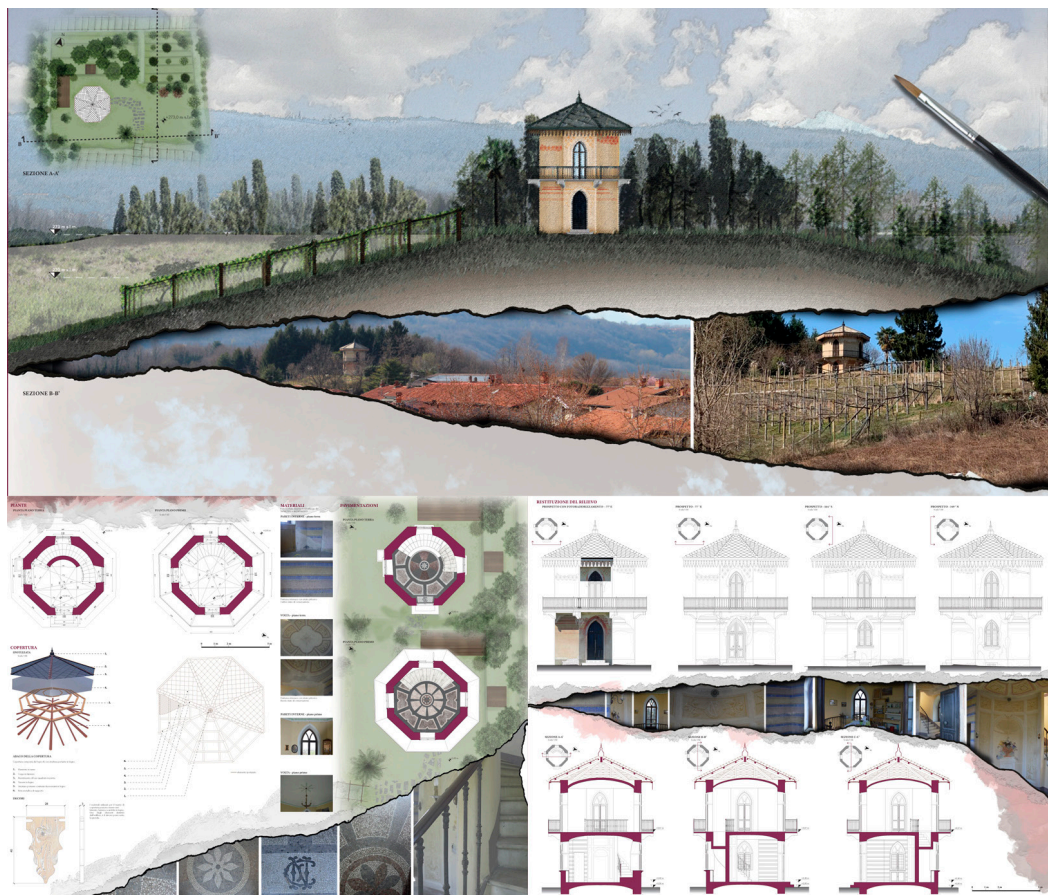


Fig. 03. Graphic interpretation of the layout of one of the *ciabot* constructions of Romano Canavese and surveying work preparatory to the restoration. By F. Fera, G. Morano, and B. Ruggiero.

The fragile values identified thus far, at risk of disappearing if they are not handed down and projected in a future dimension, are also underlined in a brochure that, indeed, uses illustration to highlight the primary historic/cultural and natural components of Romano Canavese, thus creating a visual link too (Fig. 05). The play with images that summarizes an even perspectival consequentiality was combined (along with other graphic representations not provided herein) with a QR Code linked to an interactive model showing the redevelopment of the ancient distillery. The pun included in the brochure title uses the term "*amo*" (I love) to underline the affection created when discovering the appeal of this and other constructions fell into oblivion.

In this close relationship between past, present, and future, the versatility of representation lends itself, moreover, to the configuration of future building scenarios to predict the final result, even by supporting the pre-visualization of settings complete with furniture and lights to evoke atmospheres bonding the past dimension with solutions reviving a more than ever delicate heritage (fig. 06).



Fig. 04. Representation of the restoration and redevelopment solutions for a distillery in Romano Canavese. By F. Fera, G. Morano, and B. Ruggiero.



Fig. 05. Brochure for the promotion of the natural and cultural heritage of Romano Canavese. The related QR code is linked to an interactive model expressing the redevelopment concept for the former distillery. By G. Autretto, M. Bruno Franco, and E. Costanzo.



Fig. 06. Representation of the restoration and redevelopment of the ancient distillery of Romano Canavese. By C. Beccari, D. Bertoglio, and A. Cerutti.

Defining features in Chieri: signs and designs

For several years, the cultural heritage of Chieri (Turin) and its area has been a subject of study and synergic comparison with the art of restoration. This was done to identify, understand, and represent essential signs and values to draft conscious promotion projects. The choice to study this minor urban reality was made considering the town's numerous treasures and defining features, which are not always recognizable but may become crucial elements in urban promotion actions. Although nowadays there is a cemented awareness that the cultural heritage of a city or area shall be considered more and more in a broad sense, the analysis and assessment shall analyse not only the tangible resources but even the intangible aspects, which become testaments of culture and bearers of memories to hand down to future generations [2]. This was the starting point to build – through surveying, representation, and restoration – new cultural promotion proposals, identifying the topics of religiousness, the textile industry, and clay as the main channels to interpret the city and its architecture [3]. The topic of religiousness strongly connotes the hometown of Saint Giovanni Bosco. Chieri, with its numerous religious buildings, exudes a strong and ancient vocation, but calls for the construction of a sustainable project to systematize not only the individual, recognized, and well-established architectural emergencies, but even the underlying historic values. The representation and communication tools and techniques – from traditional to digital – support possible scenarios of an urban re-launch, not only designed for the promotion of cultural heritage and the systems they belong to but even the Salesian culture (figg. 07-08). Although Chieri is considered the “city of textile” by many, there are still few actions in place for the integrated and sustainable recovery and promotion of the historic constructions related to a sector that has been a source of richness and prosperity for centuries. The redevelopment and re-functionalization operations or sustainable and strategic projects designed to revive – beyond the individual buildings (protoindustrial or industrial) – the textile culture of the city have been sporadic and scant. Moreover, the financial

crisis of the industry, the dismantlement of numerous abandoned factories, and the transfer of the few remaining businesses to the outskirts have contributed to concealing the memory of such places. We have thus attempted to draft integrated strategies to restore, through various graphic/expression media, the tangible and intangible heritage that distinguished the history

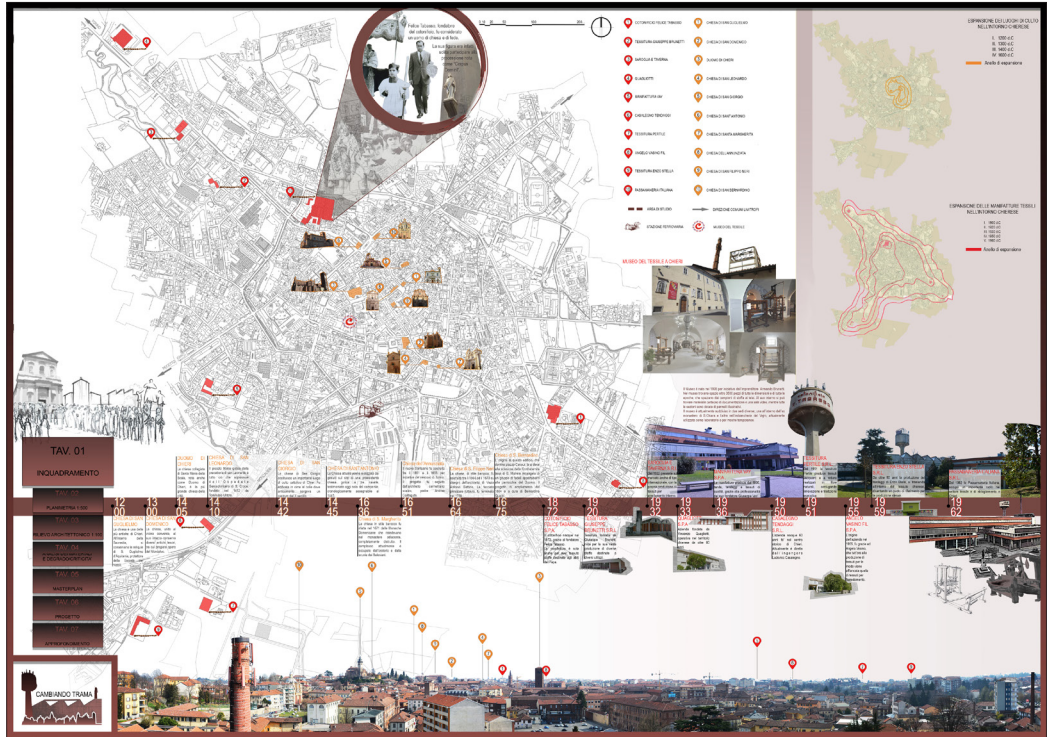


Fig. 07. Historical narration combining the textile industry and religiousness: urban-scale illustration of the Chieri heritage. By L. Brochet, B. Curtabbi, and E. Tammaro.

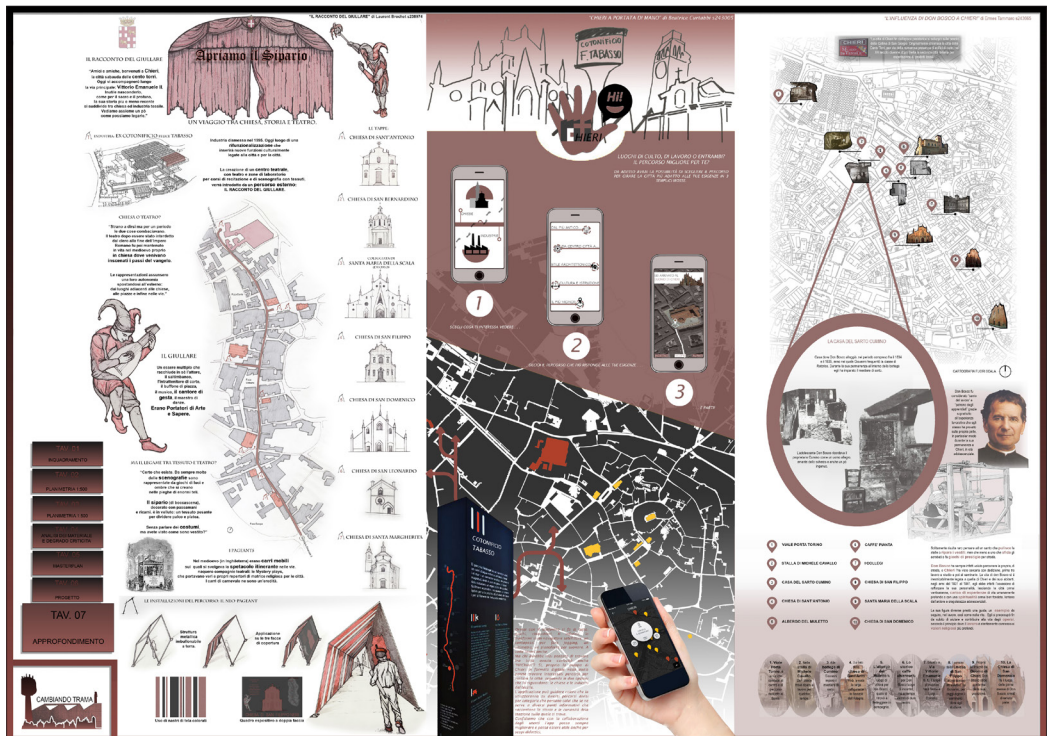


Fig. 08. Proposals for urban promotion paths: "Chieri a portata di mano" (Chieri at your hand) through digital devices. By L. Brochet, B. Curtabbi, and E. Tammaro.

and nature of the town. Starting from a multilevel analysis of the built environment to frame the state-of-the-art from the urban level to the architectural level, we have developed concise representations to outline the intrinsic, intangible, not easily recognizable values (fig. 09). In fact, graphic language becomes crucial to comprehensively describe the project actions brought to the table to strengthen the memory of ancient production activities (fig. 10).

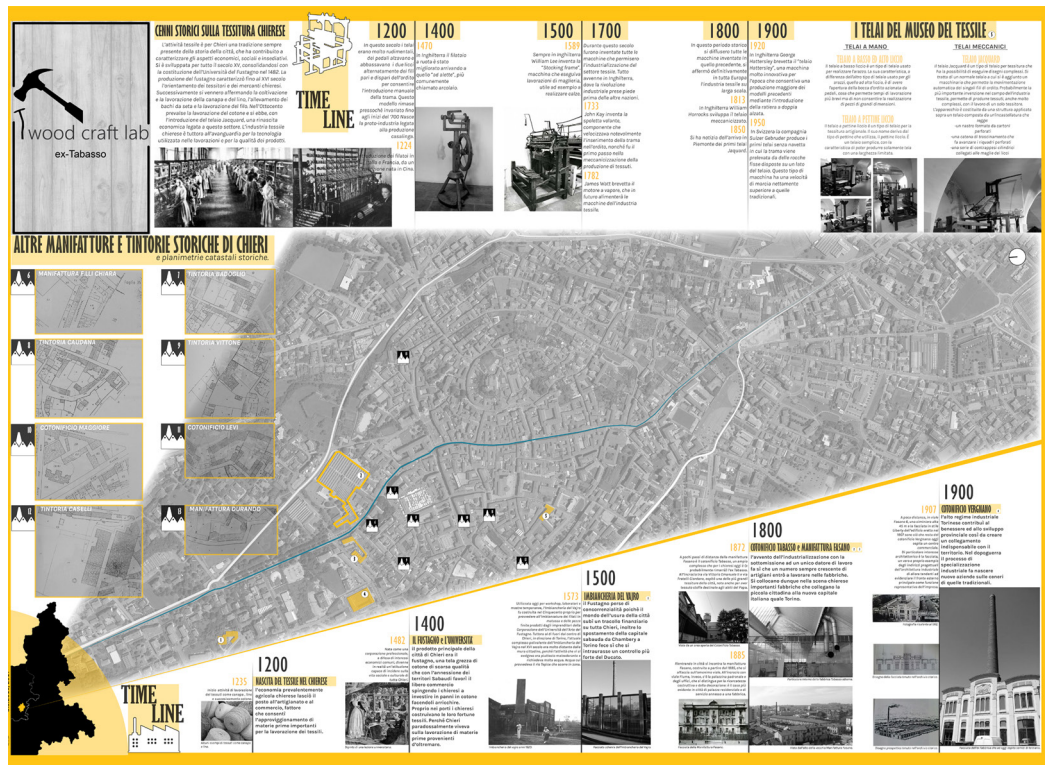


Fig. 09. Historical-urban framework of textile production in Chieri: tangible and intangible heritage. By M. Chirico, F. Gini, and T. Ternavasio.

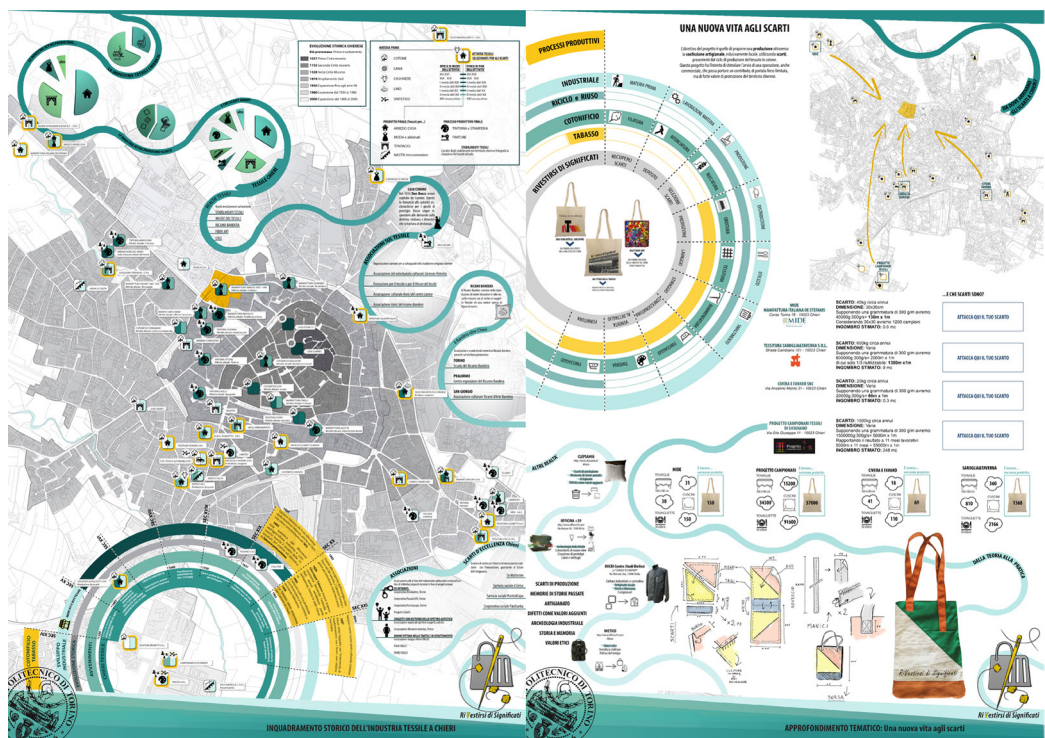


Fig. 10. "Ri-Vestirsi di significati" (re-dressing with meaning): graphic summary from the survey to the promotion project. By L. Castegnato, R. Siragusa, and G. Targa.

Finally, there is clay. Coming from the nearby Pianalto area, one of the richest reservoirs of clay-rich soil in Northern Italy, it has been for centuries a distinguishing element of Chieri's heritage, and in itself a fundamental tool for the transmission of the city's history. This gave life to the idea to "get our hands dirty" and use the clay as a raw material to build the instruments and supporting material to communicate the design solutions developed. Raised relief drawings, maquettes, models, and tactile drawings have allowed us to narrate the "intangibility of matter" by creating transversal interpretations combining the architecture, city, and landscape of Chieri. Once mainly a material used for the urban construction and stratification, clay thus became a link between ancient knowledge and cultures, able to convey the history of Chieri from the Roman Ages to our day. Through two/three-dimensional, physical and/or virtual products, we described not only the materials, the building methods, and the

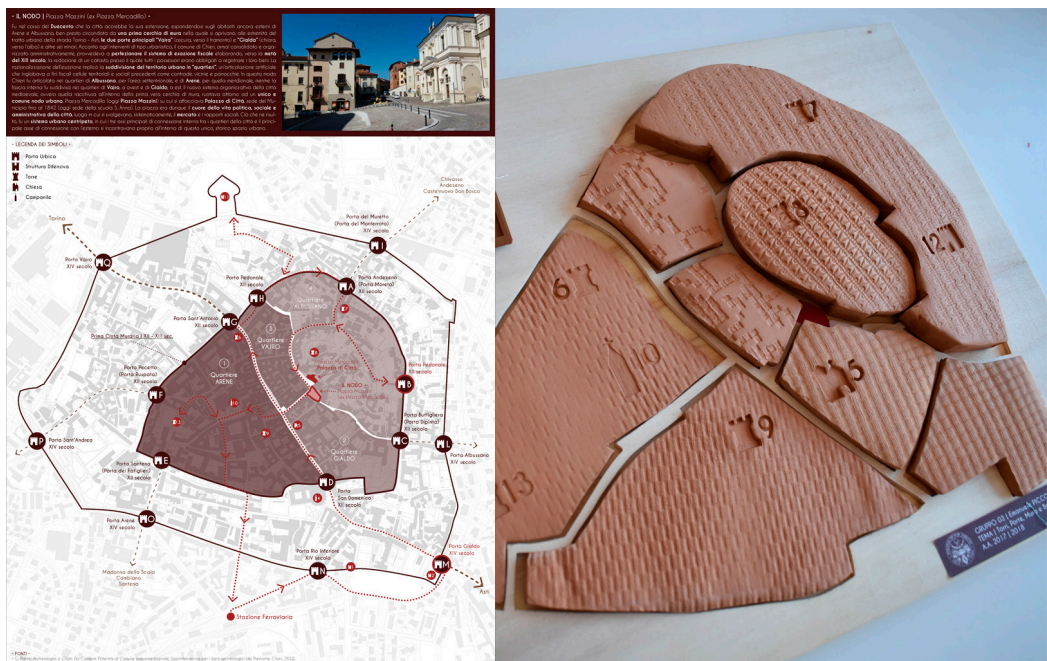


Fig. 11. Two-dimensional illustration and raised relief clay model of the restoration design. By E. Picco, A. Rostagno, and L. Selva.



Fig. 12. "Clay City: wall to wall" educational maquette. By C. Caiazzo, D. Fabbri, M. Introna, and A. Vigni.

technological innovations behind the town's architectures, but above all, we narrated the decisive urban processes in the definition of the current urban aspect required to understand the town itself (figs. 11-12). We thus tried to develop representations that not only consider the physical elements of the city, but that bring out the intangibles offered by the communities and that become by all means local identity expressions and testaments of a past to bequeath to future generations.

Conclusions

The research examples presented in this paper prove how the growingly vast borders of representation lend themselves to pursuing new goals and unprecedented evolutions of knowledge and communication, finding expression in interdisciplinary discussions that take on, each time, different facets in line with the here and now. In our opinion, the search for suitable graphic expressions to focus on the polarizing elements of the environmental discourse – whether existing or planned – is confluent with the consolidated methods of urban and architectural surveying; they are supporting elements of critical-cognitive culture, even more recent, of the places. A cognitive culture underlined by Dino Coppo when talking about Cavallari Murat, founder of the Turin academy of urban surveying, who stated that “as my Master used to say, urban surveying is a synthetic operation in which the set of components making up the image of the investigated urban context shall be identified and hierarchized” and – referring to the early Turin-based research he had taken part in – he adds “the language of urban surveying [...] represented the interpretation filter with which to investigate the urban reality” [Spallone 2021, DW9].

Notes

[1] The research work, as presented in some of the images, was created with Manuela Mattone, a lecturer in Restoration at Politecnico di Torino.

[2] As specified in the *UN Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*, issued in Paris in 2003, “the agreements, recommendations and resolutions concerning the cultural and natural heritage need to be effectively enriched and supplemented by means of new provisions relating to the intangible cultural heritage” (*Convention 2003*).

[3] This research study was conducted with Michela Benente, a lecturer in Restoration at Politecnico di Torino.

Riferences

- Aureli, G., Colonnese, F., Cutarelli, S. (a cura di). (2020). *Intersezioni. Ricerche di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura*. Roma: Artemide Edizioni.
- Benente, M., Boido, C. (2014). *La città come sistema complesso: letture sintetiche per progetti di valorizzazione del patrimonio culturale*. In *Atti di Convegno La cultura del restauro e della Valorizzazione. Temi e problemi per un percorso internazionale di conoscenza*, pp.1141-1148. Firenze: Alinea Editore.
- Benente, M., Boido, C. (2019). *Chieri, a textile town: the process of urban regeneration of the former "Felice Tabasso" cotton mill*. In *Atti di Convegno XVII INTERNATIONAL FORUM Le Vie dei Mercanti, Naples 6 – Capri 7,8 June 2019*, pp. 1010-1019. Roma: Gangemi Editore.
- Benente, M., Boido, C., Lacirignola, A. (2021). *Accessibilità ai contenuti culturali come occasione di valorizzazione delle architetture chieres*. In Germanà, M.L., Prescia, R. (a cura di). *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, pp. 106-111. Conegliano: Anteferma Edizioni.
- Boido, C., Davico, P., Spallone, R. (2021). *Digital Tools Aimed to Represent Urban Survey*. In *Encyclopedia of Information Science and Technology*, Fifth Edition, IGI Global, pp. 1181-1195. Hershey (Stati Uniti d'America).
- Cavallero, P., Cerrato, A., Ronchetta, C. (a cura di) (1996). *Chieri città del tessile. Tra fabbriche, macchine e prodotti*. Torino: Celid.
- Coppo, D., Boido, C. (a cura di). (2010). *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata*. Firenze: Alinea.
- Davico, P. (2010). *La rappresentazione per indagare le trasformazioni nel tempo e l'identità odierna dei luoghi*. In Gambardella, C. (a cura di). *Le Vie dei Mercanti. Rappresentare la conoscenza*, pp. 549-552. Napoli: La Scuola di Pitagora.
- Davico, P., Mattone, M. (2016). *Conoscere e valorizzare Magnano e le sue frazioni*. Torino: Edizioni Politecnico.
- Davico P. (2017). *Il disegno come strumento per conoscere l'architettura e l'ambiente costruito*. In Di Luggo A. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della rappresentazione. Territories and frontiers of representation*, 39° Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, UID 2017, pp. 1339-1350. Roma: Gangemi.
- Davico, P. (2018). *Caratteri identitari dei luoghi: la rappresentazione della loro materialità e immaterialità*. In Salerno, R. (a cura di). *Rappresentazione materiale/immateriale. Drawing as (in) tangible representation*, 40° Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, UID 2018, pp. 1087-1096. Roma: Gangemi.
- Davico, P. (2019). *Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente*. Roma: WriteUp Site.
- Davico, P., Mattone, M. (2019). *Dal rilievo al restauro. Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese*. Torino: Politecnico di Torino.
- Ippoliti, E. (2017). *Rinnovare lo sguardo. Il disegno e le sue partiche: rappresentare, comunicare, narrare*. In *Disegno*, I, pp.143-154.
- Salerno, R. (2021). *Gli spazi e le immagini: tra materiale e immateriale*. 1° quaderno di XY. Trento: Università degli Studi di Trento.
- Spallone, R. (2021). *Disegnare con ... Dino Coppo, DW9*. In *Disegnarecon*, n.26, vol. 14. <<http://disegnarecon.univaq.it/ojs/index.php/disegnarecon/issue/view/29>> (consultato il 3 febbraio 2022).

Authors

Cristina Boido, Politecnico di Torino, cristina.boido@polito.it
Pia Davico, Politecnico di Torino, pia.davico@polito.it

To cite this chapter: Boido Cristina, Davico Pia (2022). *Raccontare i caratteri di un luogo. Dialoghi tra rappresentazione, rilievo e restauro/Narrating the features of a place. Discussions on representation, surveying, and restoration*. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1345-1364.